Con un goal di Erba al 6' di gioco

Preziosa vittoria dei galletti baresi in casa di un'Udinese sciupona: 1-0

Segnato il goal i biancorossi si sono chiusi in difesa e non si sono fatti più raggiungere: nemmeno un calcio di rigore è bastato ai friulani perchè Sassi ha fallito l'occasione

UDINESE: Romano; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi.

BARI: Magnanini; Romano, Mupo, Tagnin, Brancaleoni, Seghedoni; De Robertis, Conti, Erba, Mazzoni, Catalano.

MARCATORI: Nel primo tempo al 6' Erba.

ARBITRO: Sig. Liverani di Torino.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 24 — Su questo incontro si dirà che la parola definitiva l'ha detta il catenaccio, ma ciò è vero solo in parte. E' vero infatti che i baresi sono pervenuti al successo dopo pochi minuti di gioco e si sono quindi chiusi a riccio per tutto il restante periodo della partita, ma i friulani avrebbero potuto riequilibrare le sorti già nello scorcio dei primi 45', quando Liverani assegnava loro un rigore, banalmente sprecato da Sassi. Pareggiando in questa occasione è prevedibile che la partita avrebbe avuto ancora parecchie cose da dire.

Il Bari, con questo nuovo successo, sta diventando ora la squadra del giorno; perdurando lo stato di grazia in cui attualmente si trovano i suoi uomini, è possibile pronosticare non solo la sua salvezza, ma anche un onorevole piazzamento a fine campionato. Al 4' prima azione pericolosa ad opera dei friulani con Pentrelli che si fa luce approfittando di un rilancio corto di Brancaleoni. Il suo tiro è però indirizzato su Magnanini che para in due tempi. Ed ecco improvvisa, la rete degli ospiti: batte Seghedoni una punizione dal limite mandando sulla barriera con palla che «carambola» colpendo la traversa. Entra di corsa Erba insaccando di testa.

Gagliarda la controffensiva friulana che obbliga i biancorossi entro la propria area. I baresi rispondono però ripetutamente con azioni velocissime di contropiede, bene impostate dallo onnipresente Conti su Erba e Catalano. Insistono però sempre gli udinesi ma con scarsa fortuna.

Dopo una «papera» di Brancaleoni che minaccia l'autorete e un gran tuffo di Magnanini su Bettini piazzato, l'arbitro decreta un rigore per «tenuta» del centromediano ai danni dello stesso Bettini. Batte Sassi debolmente al centro della porta permettendo a Magnanini di sventare il pericolo. Sul rimbalzo del pallone entra violentemente Bettini che mette a terra il portiere per quasi quattro minuti. Fra i pali si pone Erba, presto però sostituito dal rientrante portiere.

Vane le offensive friulane che si infrangono una dopo l'altra contro la barriera degli intraprendenti e velocissimi ospiti. Il primo tempo si chiude con un tiro di Milan, nei secondi di recupero, che Tagnin devia in angolo. Fino a questo momento, si è registrata una maggiore incisività dei biancorossi, anche se la loro azione s'è svolta prevalentemente in fase difensiva.

La ripresa è tutta bianconera. Incessantemente i friulani hanno fatto ressa in area avversaria, tempestando la rete di Magnanini, ma, vuoi per la strenua difesa dei biancorossi, vuoi per l'indecisione del tiro a rete del quintetto di punta, cui ha fatto spesso da spalla anche Pinardi, ogni azione è andata a vuoto.

Pochi gli spunti di rilievo che si possono sottolineare dal mazzo delle azioni friulane. Un tiro di Giacomini, al 31', sfiora il palo; finisce in angolo, due minuti dopo, un tiro di testa di Milan e infine Magnanini provvede a sventare di pugno un forte tiro al volo di Canella.

La infernale sarabanda dei bianconeri in area barese, serve solo a portare a 9 il numero dei calci d'angolo a loro favore, ma di reti nemmeno l'ombra.

RINO MADDALOZZO

Rivière surclassa Altig

PARIGI, 24. — Il campione di inseguimento professionisti per il 1959, il francese Roger Rivière, ha battuto oggi in un confronto svoltosi sulla distanza di cinque chilometri al Parco dei Principi il tedesco Rudi Altig.

Rivière ha finito la gara con 125 metri di vantaggio sul rivale.

I CANNONIERI

22 RETI: Sivori.
21 RETI: Charles.
20 RETI: Hamrin.
18 RETI: Altafini.
17 RETI: Brighenti.
12 RETI: Bettini.
11 RETI: Selmosson, Morbello, Manfredini.
10 RETI: Pivatelli, Angelillo.
9 RETI: Firmani, Pascutti, Tortul, Rossi, Del Vecchio, Erba.
8 RETI: Montuori, Lojacono, Massei, Milan, Stacchini, Nicolè, Perani.
7 RETI: Maschio, Lindskog, Petris, Danova, Bean, Tacchi, Rozzoni, Cucchiaroni, Ocwirk, Vernazza.
6 RETI: Cappellaro, Bonipertl, Campana, Di Giacomo, Longoni.

Lanerossi 1 Bologna 1

L. R. VICENZA: Battara; Burelli, Capucci; De Marchi; Zeppelletto, Leopardi; Conti, Menti, Cappellaro, Fusato, Savoini.

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Greco, Fogli; Renna, Demarco, Pivatelli, Campana, Cervellati.

ARBITRO: Sig. Angelini di Firenze.

MARCATORI: Conti al 15', Campana al 30' del p. t.

VICENZA, 24 — Il risultato esprime già molto: parzialmente positivo per il Bologna e muove appunti critici alla squadra di casa costretta a dividere la posta

Nel primo tempo, pur senza dimostrare superiorità, il Bologna, più che il Vicenza, ha avuto numerose occasioni favorevoli. Tutte però sono state sciupate banalmente. Nella ripresa il Vicenza ha manifestato un evidente predominio, ma la pressione biancorossa si è dimostrata disarticolata e lo schieramento tattico improprio Con Greco inutilizzato all'ala sinistra nell'ultimo quarto d'ora, il Bologna ha portato in porto il pareggio: risultato che per una squadra alla ricerca di se stessa, risponde oggi al massimo traguardo possibile.

Batte il Vicenza ma è il Bologna che al 5' su calcio di punizione dà lavoro al portiere

Fallito Demarco, staffila Pivatelli e Battara para a terra di pugno con un pizzico di fortuna.

Al 15' Campana fallisce uno «stop»: palla a Menti che è pronto a rilanciare Conti il quale giostrando fra i difensori rossoblu piuttosto fermi, si porta sottorete e batte Santarelli con un tiro preciso.

Il Bologna accentua il ritmo e al 24' fallisce il pareggio più per un soffio. Cervellati servito da Demarco, punta a rete con scarsa velocità e si fa raggiungere sciupando proprio al momento buono una occasione d'oro.

Al 30' Leopardi blocca fallosamente Renna: punizione. Batte Capra, tiro a parabola che Campana segue spostandosi nettamente per poi raccogliere di testa e battere Battara di precisione. I vicentini reclamano invano il fuori gioco.

Ripresa. Al 12' è De Marchi che costringe Santarelli ad una parata a terra. Poi Menti sfugge a Fogli, ma il portiere rossoblu esce e respinge di pugno

Al 17' Conti in piena azione «pesta» la sfera che schizza via e sfuma così un grave pericolo per il Bologna.

Tiro di Fusato e parata di Santarelli che a terra respinge di pugno. Al 29' incidente a Graco: strappo muscolare al polpaccio della gamba destra. Dopo 5' di inutili cure di mediocentro passa inutilizzato all'ala sinistra.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio della Lazio

prima al 2'. Montuori, con un perfetto traversone fa partire Hamrin. Lo svedese viene preceduto da Janich che preferisce mandare la sfera in calcio d'angolo Il tiro dalla bandierina lo batte lo stesso Hamrin: cross con palla al centro. Azzali salta su tutti e di testa schiaccia in rete. Nel frattempo Montuori, che si era messo davanti a Cei, fa una finta e inganna il difensore «bianco-azzurro», il quale se non avesse abboccato alla finta forse avrebbe potuto bloccare il pallone.

Al 10' secondo goal per i fiorentini. Errore grossolano di Mattei in piena area laziale. L'attaccante, nel tentativo di spingere il pallone a Cei, sbaglia e lo manda sui piedi di Hamrin. Lo svedese, con prontezza di riflessi, lo passa a Benaglia, attende nuovamente il passaggio e dalla sinistra «legna»: 2-1

Conquistata la vittoria i gigliati rallentano il ritmo e si divertono sul centro campo Di questa pausa ne approfittano i laziali per spingersi all'attacco Al 13' infatti, Sarti deve parare un pallone di Visentin Al 20' ritorno di fiamma viola: Hamrin si scatena, fa il «vuoto» e poi crossa al centro: nessuno è pronto a deviare la sfera in rete.

Al 25' Rozzoni tenta il goal, ma Sarti para in due tempi Dal 32, al 40' si registrano tre punizioni: una per i «viola» e due per i laziali senza esito. Al 44' la folla scatta in piedi: Fumagalli avanza e lancia a Visentin spostato a sinistra. Il ragazzo si ferma il pallone e tira con violenza in rete: il cuoio sfiora il palo e finisce sul fondo.

Mancano pochi secondi alla fine. I biancoazzurri si sono portati tutti alla metà campo della Fiorentina. Il pallone da Visentin arriva a Rozzoni che al volo serve lo accorrente Carradori. Il mediano da circa 25 metri attende il rimbalzo e colpisce il cuoio con violenza e precisione e lo manda nell'angolo alto della porta di Sarti. E' stato un bellissimo tiro. I laziali saltano di gioia. Il massaggiatore si butta a pesce su Bernardini seguito da tutti i giocatori e dirigenti, mentre il pubblico applaude alla prodezza di Carradori.

LA VITTORIA DEL PALERMO

mare che il risultato è tutto demerito dei rossoneri e niente merito del Palermo.

I rosa si sono invece conquistati il pieno diritto alla vittoria con una gara risoluta, profondendo tutte le energie che rimangono loro dopo un così estenuante e sfortunato campionato Ce l'hanno fatta, ripetiamo, più che meritatamente anche se il goal su rigore può far pensare che il Palermo sia riuscito nell'intento per il rotto della cuffia, come si suol dire. Niente affatto Le occasioni più facili per segnare, i tiri più pericolosi, sono stati tutti dei rosa e a turno Carpanesi, Arce, Vernazza, Sandri, hanno avuto sul piede la palla d'oro, ma ora una piccola imprecisione, ora la sfortuna hanno evitato a Ghezzi ciò che si verificò irreparabilmente al 19' del secondo tempo, quando Sandri, lanciato da un lunghissimo allungo di Vernazza, si trovò a marciare come una locomotiva verso Ghezzi.

Il fallo di Fontana fu lampante; sgambettato e spinto da tergo Sandri cadde perdendo la palla e l'occasione. Il signor Adami non ebbe un attimo di esitazione e indicò il dischetto del rigore dal quale, due minuti dopo (trascorsi in discussioni e polemiche) Vernazza lasciava partire una «legnata» tale che Ghezzi poteva ringraziare il cielo di non avere ricevuto la palla addosso.

Il gol al passivo non costituì affatto per il Milan la frustata salutare, che lo inducesse a reagire come accade spesso nel calcio: sembrò anzi che i rossoneri deponessero ogni ambizione, prendendo a vivere alla meno peggio Tanto è vero che nei restanti 24 minuti il Milan non portò alcuna apprezzabile offensiva alla rete del Palermo, se si eccettua una azione Altafini-Galli malamente conclusa al 37' da Bean, che pure era in buona posizione; ed una fuga di Altafini, al 34', interrotta da De Bellis

Invece il Palermo, nello stesso periodo, malgrado la ben giustificata tattica difensiva, per poco non raddoppiava la segnatura al 25' quando Sandri, solo davanti a Ghezzi, frontalmente, riusciva — per quanto potesse sembrare impossibile — a inviare fuori porta.

Nel primo tempo, in campo si era registrato un grigio equilibrio, nonostante un Arce particolarmente vivace cercasse di sfuggire alla guardia di Fontana, riuscendovi spesso Purtroppo, la pessima giornata di Sandri e la solita inspiegabile tattica difensiva del Palermo, facevano sì che i suggerimenti del paraguaiano restassero senza seguito.

All'8' Arce si gira improvvisamente e tira fulmineamente ma fuori. Un tiro di Vernazza è seguito da un altro tiro da lontano di Occhetta.

Al 17' una «terribile» punizione di Vernazza va fuori di poco e dopo due tiri di Liedholm, al 28', il Palermo per poco non segna. Su uno scambio tra Vernazza e Arce il primo trova lo spiraglio buono e riesce a battere Ghezzi, ma proprio sulla linea della porta arriva Fontana riuscendo a salvare.

Al 37' si registra il pericolo più grosso per il Palermo: lo crea Liedholm con un gran tiro che Anzolin riesce a parare in tuffo. Due minuti dopo Carpanesi per poco non segnava tirando un pallone con parabola tesa che sfiora la traversa mentre Ghezzi stava a guardare.

Sconfitta l'Inter

una possibile vittoria dei nerazzurri.

Attualmente, nell'Inter, solamente un giocatore. Invernizzi, è in buona forma, e voi sapete che, anche quando il suo rendimento tocca l'apice, egli rimane pur sempre un mediocre «manovale» della palla. Gli altri, oltre ad essere di modestissima levatura tecnica, oggi sono spremuti come limoni.

Dagli interisti non c'era da pretendere molto di più di ciò che hanno dato, il che non ci impedisce di biasimarli, poichè giocatori che percepiscono mensilmente mezzo milione, che si presentano di fronte a una folla immensa, una folla che li ha in simpatia, una folla che ha sborsato fior di biglietti da mille per accedere allo stadio, hanno il dovere di giocare decentemente.

Sulla Juventus il discorso sarà breve: tranne i tre campioni citati, gli altri non hanno fatto altro che gareggiare caparbiamente con gli interisti a chi commetteva il maggior numero di strafalcioni La difesa faceva acqua da tutte le parti, come quella interista, si intende. Ma da una parte ad approfittare dei «buchi» interisti vi erano Sivori. Charles e Boniperti, mentre dall'altra vi erano Mereghetti, Rancati, Lindskog, Angelillo, Masiero, i quali non ne indovinavano una. Figuratevi che una volta Masiero, invece di tirare in porta, dalla quale distava una diecina di metri, è riuscito a spedire il cuoio verso la bandierina del calcio d'angolo; e non parliamo di un tiro sparato da Angelillo da due passi e della palla che è andata a finire all'altezza del secondo cerchio dello stadio.

L'Inter ha adottato uno strano schieramento in cui si vedevano Lindskog e Masiero arretrati e Invernizzi intento a svolgere il doppio compito di battitore libero e di marcatore di Sivori. Subito l'Inter si è buttata all'attacco e, siccome Garzena, Cervato, Sarti Emoli, stavano acchiappando farfalle, il quintetto di punta neroazzurro è giunto a più riprese in posizione di tiro. Mereghetti, Angelillo e Rancati nella prima mezz'ora hanno sprecato almeno un paio di reti.

La Juventus non si faceva viva. Il vecchio Boniperti, sentendo odor di bruciato, si era affiancato alla mediana e pure Charles e Sivori collaboravano attivamente con la retroguardia. Al 30' la Juventus ha impostato la prima azione degna di questo nome e ha segnato. La palla è andata da Charles a Sivori, il quale l'ha toccata verso Stacchini che glie l'ha prontamente rimandata; il sudamericano si era smarcato, e così da pochi metri ha battuto il portiere Annibale (che si era spostato imprudentemente verso il grande giocatore argentino) con un pallonetto che compiendo una dolce parabola è andato a finire in porta. Stacchini ha ancora spinto la palla con il petto, ma la sfera aveva già oltrepassato la linea bianca. Due minuti dopo l'Inter avrebbe potuto pareggiare, ma Angelillo ha mancato il pallone.

All'inizio della ripresa l'Inter si è tesa nel tentativo di acchiappare lo avversario. Leggiamo elencati sul notes una serie di papere colossali dell'attacco interista, tra cui un tiro facilissimo ancora mancato da Angelillo da pochi metri. L'unico bel tiro lo abbiamo annotato al 25' ma Vavassori ha respinto la cannonata di Mereghetti.

Frattanto l'andatura del gioco era notevolmente diminuita e la gara procedeva tra i fischi del pubblico.

La Juventus, che in tutto il primo tempo e nei venti minuti iniziali della ripresa aveva indirizzato nella porta di Annibale non più di una mezza dozzina di tiri quasi tutti inefficaci, al 25' ha nuovamente approfittato di una incertezza del giovane portiere e ha raddoppiato Charles ha alzato la palla verso la porta, Annibale si è lasciato sfuggire la sfera e Sivori che gli era vicino, l'ha colpita dolcemente e l'ha mandata a rotolare in fondo alla rete

A questo punto la Juventus, cioè i tre campioni bianconeri, hanno preso il sopravvento e Boniperti al 34', concludendo una manovra iniziata da Sivori, ha battuto Annibale con un tiro radente e diagonale.

Giusto il risultato (sebbene il punteggio sia stato troppo severo con l'Inter) però dalla Juventus speravamo qualcosa di meglio.

Verso la fine del campionato i giocatori di tipo «muscolare» non sono più freschi, e poichè la classe e la sicurezza del palleggio non li sorreggono, giocano in maniera sconfortante

IL PRIMATO DI DENNERLEIN

Nelle altre gare la Zennaro (200 «rana») si è riavvicinata al suo tempo-primato. Non così Anna Beneck nei 100 farfalla: la respirazione non è ancora perfetta con conseguente spreco di energie. Magnifica la lotta fra Avellone, Schollmeier ed Elsa nei 100 dorso. Ha vinto Puccio Avallone alla disperata. In un arrivo frazionato in due decimi di secondo. E' stata questa la gara più bella nel senso spettacolare della parola. I tre sono stati alla pari fino ai 25 metri, poi Avellone e Schollmeier si sono tolti di dosso Elsa, il quale è rinvenuto al 70; uno scatto di Puccio e vittoria in 1'06"7. Elsa e Schollmeier alla pari in 1'06"9

Vittorie di Paolo Ciacci nei 400 s.l. di Lazzari nei 200 rana e di Auriemma nei 100 farfalla juniores.

Questa mattina con inizio alle ore 9.30 continuazione dei campionati: in acqua Pucci nei 200 s.l., Saini e Valle nei 100 s.l. e Galletti, da ieri a Roma.

Il dettaglio tecnico

400 metri s.l.: 1) Ciacci in 4'47"3; 2) Lietti in 4'49"9; 3) Conversi in 4'59"3.

100 metri farfalla maschile juniores: 1) Auriemma in 1'11"; 2) Fossati 1'11"8; 3) Fumei 1'15"5.

100 metri dorso femminili: 1) Serpilli 1'15"8 (nuovo primato italiano - record precedente Faldiga 1'16"3); 2) De Marchi 1'18"3; 3) Brusa 1'19".

200 rana femminile: 1) Zennaro in 3'00"7; 2) Tucci in 3'10"3; 3) Benfaremo 3'13"5.

100 dorso maschile: 1) Avellone 1'06"7; 2) Elsa 1'06"9; 3) Schollmeir 1'06"9.

200 farfalla maschile: 1) Dennerlein 2'18" (nuovo primato europeo ed italiano; record precedente: Black 2'18"7. Dennerlein 2'19"3); 2) Solinto 2'49"2; 3) Zoppini 2'55"4.

100 farfalla femminili: 1) Beneck 1'23"4; 2) Tudini 1'25"; 3) Piccini 1'28"6.

200 rana maschili: 1) Lazzari 2'44"8; 2) Spangaro 2'47"8; 3) Contrada 2'51".

Imbattuta l'Alessandria nello stadio di Fuorigrotta

Sorpreso da un goal di Rivera il Napoli stenta a pareggiare: 1-1

Nella ripresa Vitali è riuscito a riequilibrare le sorti dell'incontro

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Giraudo; Oldani, Migliavacca, Maccacaro, Rivera, Tacchi.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Schiavone; Bertucco, Posio, Beltrandi; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.

ARBITRO: Sig. Jonni di Macerata.

MARCATORI: Al 23' Rivera; nella ripresa al 10' Vitali.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 24 — Il Napoli ha strappato un meritato pareggio: sembra una battuta di spirito e non lo è. E' invece la più logica espressione per sintetizzare la partita di oggi ed il comportamento del Napoli E difatti il Napoli il pareggio lo ha meritato, ma ha dovuto strapparlo quasi di forza Per rendersene conto basterà riepilogare brevemente l'andamento della partita

L'Alessandria era scesa in campo guardinga e come al solito con Pedroni battitore libero e Migliavacca arretrato sulla linea dei mediani. Aveva fronteggiato le prime scorribande del Napoli e poi aveva cominciato a punzecchiare in contropiede con lo insidioso Tacchi, con qualche sgroppata di Maccacaro, con la fresca inventiva del giovane Rivera.

Prendendoci gusto a poco a poco, l'Alessandria intensificò i suoi tentativi fino a portarsi in vantaggio al 23' col suo «enfant prodige», e fu un grande goal, stupendo, applaudito a lungo dagli sportivi napoletani. Il Napoli fu dunque, ancora una volta costretto ad inseguire. Gli errori si accumularono in maniera impressionante, compresi quelli dell'allenatore. Considerevole indubbiamente fu lo slancio combattivo del Napoli da questo momento sino alla fine, ma il disordine fu enorme D: contro i grigi alessandrini chiusero ogni varco, contrastarono tutti i palloni, anticiparono tutte le azioni che potettero, bloccandole sul nascere Una difesa inesorabile, e tuttavia fatta con calma, e sempre con qualcuno pronto a lanciare i due uomini che erano rimasti allo attacco.

Nella ripresa il Napoli mutò lo schieramento dell'attacco. Pesaola si ripresentò come interno, Di Giacomo centro avanti, Vinicio all'ala sinistra. Le cose migliorarono leggermente perché la zona di centro campo parve meglio coperta, ma l'unico risultato apprezzabile fu quello di costringere l'Alessandria a rinunciare a qualche uomo in più in fase offensiva, ma non a migliorare la manovra di attacco del Napoli E dunque malgrado una certa pressione, mai o quasi mai un attaccante del Napoli si trovò in condizione di poter tirare a rete smarcato da una azione ben congegnata C'era da sperare solo su qualche mischia o su qualcuno dei tanti angoli di cui beneficiò il Napoli e successe proprio così, la rete di Vitali fu ottenuta in seguito ad una mischia Quindi è ben detto: un pareggio meritato, ma strappato Non c'è ironia nella espressione Purtroppo il Napoli è ridotto a questo: a dover lottare in casa per raggiungere un pareggio Ma stavolta il passo falso è grave perché l'Alessandria è una diretta concorrente nella lotta per la retrocessione. Per capire meglio le conseguenze basta dare uno sguardo agli altri risultati

Nel breve riepilogo che vi abbiamo esposto innanzi ci sono elementi sufficienti per trarre giudizi sull'andamento della gara Ci basterà pertanto aggiungere che la difesa del Napoli aveva un pauroso «buco» sulla destra ove ormai Comaschi riesce a tenere il campo solo abusando della sua forza muscolare e della potente massa d'urto. Se Tacchi, che pure è ala insidiosissima, non avesse preferito partire in linea con i compagni e spesso da posizione arretrata, difetto di tutti i giocatori sud americani, e fosse invece scattato per ricevere il pallone in profondità, l'Alessandria avrebbe probabilmente vinto a redini basse. E Mistone, in forma perfetta non ha trovato posto nella formazione.

Bugatti è stato eccellente in due o tre interventi, ottimo Schiavone Posio s! è battuto leoninamente. Beltrandi aveva il compito più delicato: quello di guardare Rivera: non gli si possono addebitare colpe gravi Il giudizio su Bertucco chiama in causa direttamente l'allenatore: Bertucco è stato tenuto in una posizione ibrida ed ingiustificata, non era di sostegno alla difesa, non andava ad alimentare l'attacco

L'inizio della gara è stato per il Napoli che ha fruito subito di due angoli Poi è venuta fuori gradualmente la Alessandria Al 14' c'è voluta la prontezza di Beltrandi per impedire a Tacchi — smarcato da Rivera — di tirare a colpo quasi certo ed al 21', ancora su azione Tacchi-Rivera, e rimpallo favorevole, Maccacaro s'è trovato solo dinanzi a Bugatti, ma ha sparato incredibilmente a lato.

La rete è venuta al 23': ha fatto tutto Rivera. Ha «dribblato» due avversari, con una finta ha sbilanciato il terzo e quindi uscito dal groviglio ha battuto Bugatti con la freddezza del giocatore di classe. Una stupenda azione personale. Meritati, anche se un po' polemici, gli applausi degli sportivi napoletani.

Vi risparmiamo altre note di cronaca: annoierebbero. Saltiamo direttamente alla rete realizzata dal Napoli al 10' della ripresa. Su una punizione battuta da Pesaola c'era stato un tentativo di tiro a rete, ma sulla contrastata respinta la palla finiva di nuovo a Pesaola che la rimandava ancora sotto rete provocando l'uscita di Stefani che tuttavia non riusciva a bloccare: si creava una mischia e la palla, toccata da Vitali, finiva in fondo al sacco

Il resto lo sapete: la grande difesa dell'Alessandria, gli inutili tentativi del Napoli. Risultato: anche l'Alessandria ha pareggiato a Napoli. Che cosa significhi questo risultato lo esprime la classifica.

MICHELE MURO

Negli spogliatoi del "FLAMINIO,,

Una Roma scintillante: questa è la squadra vista di nuovo al Flaminio, vincitrice per la quarta volta di seguito. E oggi, l'assemblea...

Gli atalantini sono rimasti di stucco. Proprio non se l'aspettavano. Nel girone di andata, a Bergamo, fecero della Roma un boccone; la batterono con due reti sonore come schiaffoni.

Oggi, Valcareggi non credeva ai propri occhi. Diceva negli spogliatoi, dopo il match: «Quanto stile, e quanta forza! Forse esagero, ma se questa è la Roma, dico che la classifica è bugiarda e che come la Roma, oggi, poche sono le squadre della sua forza. E' difficile superare una squadra così agile al centro del campo. La difesa ha preso fino ad oggi tanti goal; ma è strano: così ben registrata».

Abbiamo chiesto all'allenatore bergamasco una scelta dei migliori romanisti in campo. Valcareggi ha risposto che era difficile stabilire una graduatoria per una squadra così bene equilibrata e così in forma. «Forse, Zaglio — ha detto — perchè Zaglio impressiona con la sua straordinaria personalità. E poi, un altro nome ancora: Manfredini, goleador abilissimo». Ed anche Valcareggi soggiunge, con un interrogativo retorico che è ormai di moda: «E quello sarebbe il bidone?».

Dall'altra parte, l'opinione di Foni. Ormai, Foni, ha preso quasi il gusto della vittoria e diventa persino incontentabile. Ma non ha tutti i torti, dopo tante pene. «Contento, certo, ma si poteva fare ancora meglio. I tre goal potevano essere cinque, almeno. Sulla sinistra si poteva passare, perchè in quel settore la difesa atalantina era superabile in velocità. Comunque, va bene lo stesso...»

Uno scherzo per Manfredini. Gli dice un cronista: «Pedro, diventi monotono, solo due goal per partita...». Manfredini sta alla battuta, e risponde: «E' vero, forse per questo dicono a Milano che sono un bidone. Ce ne vogliono tre, di goal...».

D. R.

I rossoblu alla deriva

Anche contro il Padova Genoa inconcludente: 0-0

GENOA: Piccoli; Beraldo, Becattini; Corradi, Carlini, Piquè; Frignani, Robotti, Dal Monte, Pantaleoni, Barison.

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Blason, Mari; Perani, Tortul, Cosma, Brighenti, Cello.

ARBITRO: Sig. Campanati di Milano.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 24 — Incontro insignificante, quello di Marassi. Il Padova, tranquillo nelle sue posizioni alte di classifica, giocherellava senza troppo impegno, al piccolo trotto; il Genoa, ormai condannato alla retrocessione, non lottava più per i due punti in palio, ma per un risultato di prestigio, che cancellasse in parte le più recenti deludentissime prove e facesse dimenticare, almeno per un giorno, quel «pasticciaccio brutto» della denuncia di tentata corruzione che grava sul suo capo.

La *sfortuna ha voluto però* ancora una volta metterci lo zampino. Dopo appena dieci minuti di gioco, Barison, nel produrre uno scatto, si accartocciava a terra dolorante: stiramento. Doveva mettersi in un angolo a far da palo, inutilizzabile per tutto l'incontro. E in dieci uomini, contro una squadra forte, amalgamata, ben affiatata, seppure trotterellante, c'era davvero poco da fare. In fondo, il risultato di parità è già un grosso premio per la squadra di casa. Anche se si considera che alla mezz'ora della ripresa Becattini ha fermato con la mano, a due passi dalla rete, un bolide sparato da distanza ravvicinata da Tortul, evitando una sicura rete. Il rigore non è stato rilevato dall'arbitro ed i padovani non hanno neppure avuto voglia di protestare: a loro bastava forse il pareggio.

E per il pareggio si può dire abbiano giocato: Mari su Dal Monte, Blason libero e Cello arretrato sulla linea dei mediani. Ma quando c'era da attaccare, ecco che Cello e Gasperi (grande partita la sua) si lanciavano avanti a confondere le idee ai rossoblu, non riuscendo però mai a giungere a conclusione, vuoi per l'accanita resistenza dei liguri e vuoi per la scarsa convinzione ed imprecisione nei tiri a rete, ben pochi essendo stati quelli indirizzati entro il rettangolo di Piccoli.

Per la cronaca, abbiamo citato il rigore non concesso agli ospiti. Si potrebbe ricordare la deviazione di Piccoli su tiro centrale di Brighenti al 12' del primo tempo; un'altra parata di Piccoli al 2' della ripresa ancora su tocco poco convinto di Brighenti (si credeva in fuori gioco) e l'occasionissima fallita da Cosma che, liberato da un liscio di Carlini, si è presentato solo davanti al portiere, mettendo a lato.

Del Genoa diremo delle sue due migliori occasioni: al 42' del primo tempo Pantaleoni si incunea bene nella difesa avversaria e spara a rete: Pin respinge corto e la difesa libera. Identica occasione nella ripresa, al 20', con Robotti che tira dal limite. La palla compie uno strano rimbalzo e sfugge dalle mani di Pin, ma Blason è pronto a liberare.

STEFANO PORCU'

Battendo in finale la Romania

L'Ungheria ha vinto il torneo della FIFA

VIENNA, 24 — L'Ungheria ha vinto il torneo dell'UEFA 1960, riservato alle rappresentative di calcio juniores, battendo in finale la Romania per 2-1 (2-1).

La partita, che è stata la migliore dell'intero torneo, si è risolta nel primo tempo, in cui sono stati realizzati tutti e tre i gol.

Apriva la marcatura il mezzosinistro ungherese Kekesi, che con un'azione personale dribblava un avversario, poi lo stesso portiere e segnava a porta vuota. Il centravanti magiaro Kuertoesi raddoppiava con un violento tiro da 25 metri. Il gol della Romania era opera di Badea, interno sinistro, al 30'.

Nella ripresa i romeni hanno attaccato con insistenza e l'Ungheria ha adottato una tattica prudente con un battitore libero. La Romania non ha sfruttato nel secondo tempo un rigore: il tiro dell'ala sinistra Jacob è stato, infatti, respinto dalla traversa. L'incontro si è concluso con la Romania sempre all'attacco alla ricerca del pareggio.

Nell'altra partita di finale il Portogallo ha guadagnato il terzo posto battendo l'Austria per 2-1 (primo tempo (1-1).

Sebbene i portoghesi hanno realizzato il goal della vittoria poco prima della fine della partita, la loro superiorità era apparsa chiara fin dal primo tempo.

DETTAGLIO TECNICO

UNGHERIA-ROMANIA 2-1

ROMANIA: Florea; Ivan, Andrej; Radu, Ilia, Surdan; Pircalap, Naftanaila, Dane, Badea, Jacob.

UNGHERIA: Szager; Mencel, Meszoely; Kapocza, Galambos, Ihasz; Follczek, Kekesi, Kuertoesi, Farkas, Kralcsi.

RETI: Nel primo tempo al 23' Kekesi, al 30' Kuertoesi, al 32' Badea.

PORTOGALLO 2 AUSTRIA 1

PORTOGALLO: Amadio; Gomes, Pereira; Pais, Bernardes, Crispim; Pedras, Lourenco, Moreira, Simoes.

AUSTRIA: Zickbaue; Kral, Krutez; Feichtens Hageran, Reiter, Aust; Trieb, Herzog, Kumhofer, Rafreider, Vargo.

RETI: Nel primo tempo al 29' e al 33' Lourenco; nella ripresa al 5' Rafreider.

LA CLASSIFICA FINALE

1) Ungheria; 2) Romania; 3) Portogallo; 4) Austria.

Ancora un risultato utile per i blucerchiati

Impatta con un goal di Toschi la Sampdoria a Ferrara (1-1)

SPAL: Maletti; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ockwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

MARCATORI: Massei al 19', Toschi al 42'.

ARBITRO: Sig. Righetti di Torino.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 24 — I tifosi spallini non hanno ritrovato, oggi, sulla panchina ai bordi del campo, la nota sagoma di Fioravante Baldi.

Poche ore prima della partita, sui giornali, avevano appreso da un comunicato della società biancoazzurra, che il *trainer* aveva dato le dimissioni e che la direzione della squadra era stata affidata all'allenatore in seconda, l'ex calciatore spallino Montanari.

I motivi delle dimissioni ufficialmente sono stati taciuti, ma non è mistero per nessuno che esse sono giunte al termine di una vivace discussione tra Baldi e il presidente Mazza, originata dalla pesante batosta patita a Padova, domenica scorsa, dai ferraresi.

La partita si è iniziata veloce e interessante e gli spallini hanno dato subito la sensazione di riuscire a dar vita a una vittoriosa prestazione.

Dopo 19 minuti di gioco, una punizione battuta da Balleri, veniva deviata di testa da Rossi: la palla giungeva a Novelli che tentava il tiro a rete, riuscendo invece a deporre la sfera sulla testa di Massei che, appostato a pochi passi da Rosin, insaccava con un preciso tuffo.

La reazione sampdoriana era meno consistente del previsto. Skoglund e Cucchiaroni perdevano tempo nei dribbling mentre Toschi, Mora e Ocwirk venivano decisamente ostacolati da Ganzer, Bozzao, Corelli e Balleri.

La partita calava poi di tono e il pubblico cominciava ad annoiarsi. Improvvisamente al 42', la Sampdoria pareggiava: uno scambio Skoglund-Toschi metteva fuori causa i difensori spallini, rimasti incerti.

Finito il riposo, la Spal riappariva dormicchiando; la Sampdoria la imitava e il pubblico fischiava

Il pubblico esplodeva al 42' quando il signor Righetti annullava per fuorigioco un goal di Massei.

GIORDANO MARZOLA

La vittoria della Roma

ternare i molti titolari e anche allo scarso impegno profuso nella fase invernale.

E se nella fase iniziale i giallorossi non sono riusciti a dare quanto era nelle loro effettive possibilità ciò è dipeso per buona parte da problemi tecnici (dalla mancanza di ambientamento di Manfredini all'impossibilità di utilizzare David) e soprattutto dai contraccolpi seguiti alle beghe tra i maggiori responsabili della società. Arriata a soluzione la crisi dirigenziale la squadra si trova ora in un nuovo clima, più sereno e disteso e quindi gioca con uno spirito diverso, con maggiore tranquillità per cui tutte le ciambelle le riescono con il buco, per cui riesce ad ingranare la presa diretta nonostante certi difetti d'inquadratura dovuti allo spostamento di Guarnacci ad interno e al ritorno in squadra di Ghiggia e Da Costa (che devono necessariamente essere valorizzati perchè la loro cessione dia i frutti sperati). Come che sia la squadra, complessivamente, ha funzionato, la quarta vittoria consecutiva è venuta. Pedro ha segnato la sua abituale «doppietta», la giornata di sole ha reso tutto più piacevole e divertente: che altro si può pretendere da una partita di «fine stagione?».

* * *

La Roma stenta un po' ad ingranare (tanto che Nova è il primo a tirare in rete spedendo a lato) poi però la sua manovra si fa progressivamente fluida e veloce: già al 7' Manfredini spara un bolide che va netto a lato, ed un minuto dopo impegna Cometti in una parata a terra. Al 12' Cometti si salva deviando in corner con un prodigioso scatto di reni un pallone indirizzato da Orlando all'incrocio dei pali ed al 23' la Roma passa in vantaggio. Cross di Orlando dalla linea di fondo, respinta corta di un difensore, sulla ribattuta nella mischia da Zaglio. Si verifica quindi un rimpallo tra Gustavsson e Da Costa in seguito al quale la palla perviene a Manfredini che con estrema freddezza alza da due passi un pallonetto scavalcando Cometti in uscita

La reazione dell'Atalanta è immediata: lungo lancio di Maschio a Nova, Corsini esita e si fa superare, Losi e Panetti in uscita si scontrano, ma Nova coglie l'incrocio dei pali. Riprende però ad attaccare la Roma e già al 27' potrebbe raddoppiare, senonchè Gustavsson respinge proprio sulla linea fatale un tiro angolatissimo di Manfredini Poi (35') è Cometti che sventa un'altra incursione sciupando sui piedi di Pedro. Ma al 38' il gioco è fatto: Losi spezza un'azione di contropiede degli orobici, avanza fino a tre quarti di campo e indirizza un lungo spiovente in area dove Gustavsson manca l'intervento di testa: ne approfitta Manfredini per battere Cometti ancora da distanza ravvicinata.

L'assedio della Roma prosegue nella ripresa: Cometti respinge in corner già al 1' un insidioso cross di Orlando dalla linea di fondo, Roncoli ferma Guarnacci «cinturandolo» platealmente, Ghiggia invia a fil di palo, un altro tiro di Pedro è bloccato bene da Cometti. Da Costa coglie l'esterno della rete, David sbaglia nettamente bersaglio.

Tenta di rompere l'accerchiamento l'Atalanta con una puntata di Olivieri (però Panetti para bene il tiro dell'ala) poi l'assedio riprende ed al 22' la Roma insacca il terzo goal. Guarnacci spara forte in porta (è l'unico suo tiro di tutti i 90'). Cometti si accinge a parare ma Dino si trova sulla traiettoria, aggancia la palla con la punta del piede e le imprime una deviazione che inganna il portiere.

Il finale è fiacco, con i giallorossi paghi del bottino e gli orobici senza speranze. c'è solo da segnalare un palo di Manfredini su punizione al 24' e qualche azione di Ghiggia e Da Costa che però non porta alle conclusioni sperate dai due amiconi. Niente paura: qualche acquirente si troverà ugualmente...